

LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

...una mostra che viaggia

2019

TREDICESIMA EDIZIONE



LUCI ED OMBRE **DEL LEGNO**

...una mostra che viaggia

2019

TREDICESIMA EDIZIONE

LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

...una mostra che viaggia

Ideazione e organizzazione

Centro di Documentazione
sul Lavoro nei Boschi

Progetto della mostra

Gabriele Bertacchini
Remo Tomasetti

Catalogo a cura di

Gabriele Bertacchini
Alessandra Lanfredi
Remo Tomasetti

Contributi critici di

Renzo Francescotti
Lucia Govoni
Remo Tomasetti

Fotografia di

Alessandra Lanfredi

Traduzioni di

Rebecca Vernon

Vignette di

Bicio Fabbri

Stampa

Litodelta s.a.s.

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE
DI DOZZA



COMUNE
DI FAENZA



COMUNE
DI PINZOLO

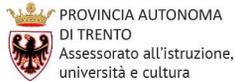


COMUNE
DI BORGO
VALSUGANA



PEFC
FPC0181-1

CON IL SUPPORTO DI



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
Assessorato all'istruzione,
università e cultura



REGIONE
TRENTINO
ALTO ADIGE



COMUNE DI
CASTELLO TESINO



COMUNE DI
PIEVE TESINO



COMUNE DI
CINTE TESINO



COMUNE
DI BIENO



COMUNE
DI CASTEL IVANO

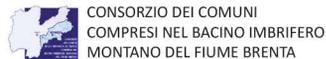


AZIENDA PER
IL TURISMO
VALSUGANA

HANNO CONTRIBUITO



SISTEMA BIBLIOTECARIO
INTERCOMUNALE
LAGORAI



CONSORZIO DEI COMUNI
COMPRESI NEL BACINO IMBRIFERO
MONTANO DEL FIUME BRENTA



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA - TRENTO



PALAZZO ROCCABRUNA



FONDAZIONE
CARITRO
CASA DI RIPOSO DI TRENTO E ROVERETO





LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

...una mostra che viaggia

2019

TREDICESIMA EDIZIONE

*"L'arte scultorea trae ispirazione dalla magia dei tronchi degli alberi, liberandone l'essenza.
Quest'anno il catalogo "Luci ed ombre del legno" è dedicato a tutti gli alberi caduti il 29 ottobre 2018."*

E' con vero piacere che mi accingo a scrivere un saluto in qualità di neo Assessore all'istruzione, università e cultura della Provincia autonoma di Trento.

In questo momento più che mai, il legno, quale materiale vivo del nostro territorio, può essere la cartina di tornasole dell'ondata di maltempo che ha travolto il nostro Trentino lo scorso ottobre e l'ha ferito profondamente.

Il lavoro del bosco, e quindi la cultura forestale, è uno dei fattori che determinano non solo l'economia della montagna, ma l'intero equilibrio idrogeologico ed ecologico del nostro paese. Ho scoperto leggendo la vostra presentazione che il Centro di Documentazione sul lavoro nei boschi organizza già da parecchi anni la mostra itinerante *Luci ed ombre del legno...una mostra che viaggia*, che tocca differenti territori con sedi molto prestigiose per far conoscere attraverso l'esposizione di opere originali e suggestive la Montagna. Il nostro è un territorio che vive la Montagna con la M maiuscola e sa donare attraverso un Simposio di scultura emozioni, sentimenti e odori che solo il calore della Montagna può regalare. L'attività di promozione è la conoscenza delle molteplici funzioni del bosco, far conoscere i prodotti che da esso si possono trarre, proporre studi sul lavoro nei boschi, rilevandone aspetti economici, educativi sociali e storici è da considerare un'attività di assoluta rilevanza. Un ringraziamento all'associazione in primis al suo Presidente Remo Tomasetti che mi ha portato a conoscenza di questi importanti progetti e in particolare ai veri protagonisti che sono gli scultori del legno che si dedicano con passione alla trasformazione di pezzi di legno in veri e propri capolavori colmi di emozioni e sentimenti che fanno dell'artigianato una vera e propria arte.

Mirko Bisesti

Assessore all'istruzione, università e cultura

Per il tredicesimo anno consecutivo “Luci ed Ombre del Legno” si rinnova in “una mostra che viaggia”; un percorso espositivo che permette di confrontare diverse espressioni che la scultura lignea contemporanea può assumere.

La mostra vuole al tempo stesso esportare al di fuori delle vallate alpine abituali una forma culturale che caratterizza la Provincia di Trento e valorizzare un territorio, l'Altopiano del Tesino, attraverso una delle principali risorse naturali che più squisitamente lo caratterizzano: il legno.

I protagonisti dell'ultima edizione del Simposio vengono racchiusi nelle pagine di questo catalogo, per dare vita ad un “viaggio” lungo sette mesi che affianca a sedi ormai storiche, quali quelle di Trento, Borgo Valsugana e Dozza, località inedite come Madonna di Campiglio, Faenza, Fiumalbo con l'obiettivo di realizzare nuove conoscenze e sinergie.

Dal 2006, la mostra è stata complessivamente visitata da quasi 80.000 persone, ha saputo unire il Nord ed il Sud Italia, dalla provincia di Bolzano a quella di Salerno, in un autentico abbraccio culturale che ha attraversato rinomati centri culturali e piccoli ma preziosi borghi, che hanno saputo credere nella bontà dell'iniziativa.

Mai come in questa edizione si respira un'aria internazionale, con i tre vincitori che appartengono a diverse nazionalità (Spagna, Repubblica Ceca, Romania); segno di come la manifestazione si sia saputa affermare tra le diverse scuole di scultura presenti nel panorama europeo, richiamando l'attenzione di numerosi artisti che con i loro saperi confluiscono in Tesino durante l'ultima settimana di luglio secondo un autentico scambio di linguaggi.

Altri aspetti significativi che caratterizzano il Simposio sono la costante presenza femminile, che in questa occasione ha visto salire sul podio dei vincitori ben due rappresentanti, e l'attenzione riservata ai giovani, per i quali è stato inserito un apposito premio.

Come ormai tradizione l'organizzazione affianca loro un artista “al di fuori del Simposio”, selezionato tra i più rappresentativi scultori, affermati o emergenti, del Trentino-Alto Adige. Per questa edizione la scelta è ricaduta su Giorgio Conta, figlio d'arte, le cui opere sono presenti in gallerie e mostre nazionali ed internazionali.

Il viaggio continua; racconta il forte legame esistente tra l'animo delle popolazioni alpine con il bosco; ricorda un'arte antica che non si è mai perduta, che si rinnova con una sorprendente varietà e vivacità.

Buona visita!

Gabriele Bertacchini e Remo Tomasetti
curatori del progetto e del catalogo

PERCORSO ESPOSITIVO 2019

Madonna di Campiglio (TN), Sala riunioni Chalet Laghetto
22 dicembre / 6 gennaio

Trento, Palazzo Roccabruna
10 gennaio / 31 gennaio

Borgo Valsugana (TN), Spazio Erika Klien
2 febbraio / 24 febbraio

Faenza (RA), Palazzo Baldini-Rossi di Muky
2 marzo / 2 aprile

Dozza città d'Arte (BO), Rocca Sforzesca
5 aprile / 12 maggio

Fiumalbo (MO), Centro Visite e Rifugio Ca' Silvestro
18 maggio / 18 luglio



SALA RIUNIONI CHALET LAGHETTO

22 dicembre 2018/6 gennaio 2019, Madonna di Campiglio (TN)

Madonna di Campiglio, Pinzolo e la Val Rendena (Trentino) sono un mosaico di bellezze naturalistiche dove vivere l'esperienza della montagna a 360°. In questi luoghi il paesaggio alpino condensa il meglio di sé: a est si trovano le Dolomiti di Brenta-Patrimonio mondiale Unesco, a ovest si ammirano i ghiacciai scintillanti dell'Adamello-Presanella, tutt'intorno fa da cornice il Parco Naturale Adamello Brenta. D'inverno la nota dominante è il bianco della neve. Siamo nella Skiarea più grande del Trentino con 150 km di tracciati, 4 snowpark per chi ama le mirabolanti evoluzioni sulla tavola, una pista da slittino lungo un percorso naturale di 3 km e una proposta per lo sci da fondo che conta oltre 25 km. La possibilità di praticare in sicurezza le più suggestive attività outdoor – dallo sci alpinismo al freeride, dal winter walking alle racchette da neve – completa il ventaglio di esperienze da vivere in inverno.

PALAZZO ROCCABRUNA

10 gennaio/31 gennaio 2019, Trento

Edificato nella seconda metà del Cinquecento per volontà dell'arcidiacono Gerolamo il Roccabruna, consigliere ed economo dei principi-vescovi Madruzzo, Palazzo Roccabruna ospitò la delegazione spagnola presso il Concilio di Trento (1545-1563), guidata dall'oratore del re di Spagna, Claudio Fernandez de Quignones, conte di Luna e fu al centro delle vicende conclusive della veneranda assise. La nobile dimora cinquecentesca è oggi sede delle iniziative di promozione agroalimentare realizzate dalla Camera di Commercio di Trento. Nelle sale del piano terra la struttura ospita l'Enoteca provinciale del Trentino, il luogo ideale dove degustare oltre cento etichette di vini trentini a settimana oltre alla collezione delle bollicine del Trentodoc. In abbinamento ai vini è sempre proposta un'ampia scelta di salumi e formaggi della tradizione trentina, in particolare di formaggi di malga. Nell'antica scuderia, oggi completamente ristrutturata e trasformata in una moderna cucina didattica, sono organizzati corsi di cucina per professionisti e consumatori, curati da Accademia d'Impresa, l'azienda speciale della CCIAA di Trento che si occupa di formazione in campo turistico e commerciale. Nei fine settimana dedicati agli eventi enogastronomici la cucina ospita i ristoranti trentini impegnati nella promozione del territorio che propongono menù tradizionali interpretati con fantasia e originalità.

www.palazzoroccabruna.it

SPAZIO ERIKA KLIEN

2 febbraio/24 febbraio 2019, Borgo Valsugana (TN)

Borgo Valsugana è una graziosa e accogliente borgata situata al culmine dell'arco che la Valsugana compie tra Levico e Primolano. Con la frazione di Olle, è il centro più importante della Valsugana. Il fiume Brenta, la Brènta, attraversa l'abitato che è sorto e si è evoluto sul fondovalle con una piacevole impronta veneta. Anticamente denominato "Ausugum", fu fondato intorno al I secolo d.C. come stazione militare romana sul percorso dell'antica via Claudia Augusta Altinate. Grazie alla sua posizione di collegamento tra la Valle dell'Adige e il Veneto, la Valsugana ha infatti da sempre svolto un importante ruolo di passaggio. Abitata fin dai tempi preistorici, come testimoniano ritrovamenti a Strigno e Grigno appartenenti all'Età del Bronzo e del Ferro. Nel Medioevo, Borgo costituiva già il centro umano e civile più importante di tutta la zona. Nel 1796, la Valsugana, fu occupata dalle armate francesi comandate da Napoleone, che lasciarono alcune testimonianze nel centro storico di Borgo. Dal 1805 al 1810 fece parte del regno di Baviera, dal 1810 al 1814 del Regno italico e quindi di nuovo dell'Austria. Durante il primo conflitto mondiale la valle fu occupata dalle truppe italiane e, nel 1916, in parte rioccupata dalla "Strafexpedition" austriaca. Dal 1920, insieme al resto del Trentino, venne definitivamente annessa all'Italia. La guerra devastò in modo rovinoso il territorio, in particolare l'abitato di Borgo, e gran parte dei paesi dovettero essere in seguito ricostruiti.

PALAZZO BANDINI-ROSSI DI MUKY

2 marzo/ 2 aprile 2019, Faenza (RA)

Faenza bagnata dal Lamone, ricco di preziose argille è posta sulla via Emilia tra Imola e Forlì in Romagna. La città si trova ai piedi dell'Appennino tosco-romagnolo ed è storicamente nota per la produzione di manufatti ceramici di altissimo livello. Non è una fatalità che in Francia per definire la ceramica si dica "Faïence". A Faenza, fondata dai Romani nel 187 a.c. a partire dal medioevo, ma con particolare rilievo nel Rinascimento si è sviluppata l'arte della ceramica ed è in larga misura conosciuta in tutto il mondo per l'alta qualità ed eleganza della propria produzione nei secoli. Nel 1908 fu fondato da Gaetano Ballardini il Museo della Ceramica (oggi MIC) a cui fece seguito nel 1916 l'Istituto d'Arte per la Ceramica. Oggi Faenza ospita numerosi eventi tra i quali spicca "Argillà" mostra-mercato dedicata all'esposizione di artisti di tutto il mondo. Nel 1965 Vanda Berasi- Muky trasferitasi a Faenza da Roma, ma di origini trentine insieme a Domenico Matteucci, faentino ha dato vita ad un Cenacolo culturale: la "Loggetta del Trentanove". Negli anni si sono svolte conversazioni e conferenze per un pubblico vasto. Gli argomenti trattati sono stati molteplici: arte, letteratura,

poesia, fotografia, medicina, scienze, sport. Oggi Muky continua la sua “missione” culturale nella sua residenza palazzo Bandini-Rossi continuando ad ospitare mostre, conferenze, concerti. Di ogni evento a memoria imperitura è inciso su un grande piatto di maiolica l'argomento, il titolo, con firme e disegni dei protagonisti.

La struttura architettonica di palazzo Bandini-Rossi, ora di proprietà Muky, fu danneggiata dai bombardamenti del 1944, ricostruita nel dopoguerra ed in realtà consiste in due edifici progettati da tre architetti: Giuseppe Pistocchi (1744-1814), Pietro Tomba (1774-1846), Costantino Galli (1825-1888). Si incastona sull'edificio un porticato pensile adornato da colonne corinzie e statue in stucco che rappresentano acqua, terra, aria, fuoco dello scultore Antonio Trentanove (1742 circa 1812).

In un rettangolo verde, ornato di cipressi, si staglia il Belvedere (1856), una “Torretta” entrata a far parte dei monumenti più significativi costruiti in nord Italia nel periodo neoclassico ed è presumibilmente stata ideata da un allievo ticinese del Tomba, l'architetto Costantino Galli (1825-1888). Al suo interno contiene nel basamento cilindrico una “conserva” o “ghiacciaia” vale a dire un ambiente nel quale di inverno veniva pressata la neve per mantenere il cibo durante tutto l'anno.

ROCCA SFORZESCA DI DOZZA

5 aprile/12 maggio 2018, Dozza città d'arte (BO)

Dozza è un piccolo borgo antico, di origine medievale, adagiato sulle più dolci colline bolognesi, naturalmente vocato alla storia, alla cultura e all'Arte.

I visitatori che arrivano sono, fin da subito, sollecitati esteticamente dalle pitture che ricoprono i muri esterni delle abitazioni del centro storico. Sono veri e propri muri d'autore che vantano celebri firme.

Questa galleria a cielo aperto è il frutto della manifestazione del Muro Dipinto, che qui si tiene dal 1960 e che nel 1965 è diventata 'Biennale del Muro Dipinto. Biennale che si tiene negli anni dispari e si alterna con la biennale del fantasy (Fantastika). Nel corso del 2018, con l'ultima edizione di Fantastika, è stata inaugurata in uno spazio del Comune la sede nazionale del centro studi Tolkeniani.

Per il quinto anno consecutivo le profumate sculture in legno, che hanno preso forma nell'ultimo Simposio della Valle del Tesino, saranno esposte all'interno della Rocca di Dozza, un bene monumentale riconosciuto come museo e che ospita nelle antiche cantine la pregiata esposizione di vini dell'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna. La Rocca è simbolo e cuore del Borgo. Per dedizione e impegno sia dell'attuale Amministrazione comunale sia della Fondazione Dozza Città

D'Arte che vi ha sede, è anche fulcro e fucina delle attività culturali e di valorizzazione del patrimonio storico di questo territorio. La mostra "Luci e Ombre del legno" troverà ampio spazio e respiro nelle sale della Rocca, nel cortile interno, nei loggiati di epoca rinascimentale.

www.fondazioneDOZZA.it

CENTRO VISITE E RIFUGIO CA' SILVESTRO

18 maggio/18 luglio 2019, Fiumalbo (MO)

Il Centro Visite e Rifugio Cà Silvestro si trova a pochi minuti dall'abitato di Fiumalbo, antico borgo del Frignano situato nell'Appennino tosco-emiliano.

La struttura è immersa nel verde e vi si accede tramite un breve stradello sterrato situato in un bosco di faggi e castagni, dal quale si diramano sentieri ed è possibile fare camminate, gite in bicicletta e a cavallo.

Il rifugio offre servizi di ristorazione e alloggio in confortevoli ed accoglienti camere, organizza eventi dedicati ai Parchi e alla natura, inoltre dispone di un centro visite con materiale informativo del territorio e di un'ampia sala polivalente dove è possibile adibire mostre e organizzare eventi e presentazioni di libri.

Il servizio ristorazione è attivo a mezzogiorno e cena con menù del territorio e prodotti locali.

Gli spazi esterni comprendono un ampio giardino ed una terrazza panoramica.

Nel giardino sono presenti tavoli, sdraio, amache e stuoie per godersi il fresco immersi nella natura.

Il parcheggio si trova sulla strada nazionale, e da qui si raggiunge il rifugio in pochi minuti.

Come Centro Visite la struttura svolge l'attività di punto informativo del Parco del Frignano, mettendo a disposizione vario materiale promozionale e descrittivo del territorio e degli eventi in distribuzione gratuita. Disponibili anche cartine e mappe a pagamento.

A close-up photograph of a wooden surface covered in wood shavings and chips. The shavings are scattered across the dark, textured wood, with some larger, curved pieces and many smaller, fine particles. The lighting is warm, highlighting the natural grain and color of the wood.

IL SIMPOSIO

“IL PIÙ BEL SIMPOSIO DI SCULTURA IN LEGNO D’ITALIA”

Renzo Francescotti - Presidente della Giuria

Nel modo più sintetico ripercorriamo qui il cammino delle 17 edizioni del Simposio del Tesino “Luci ed ombre del legno”, una manifestazione di scultura in legno, che iniziò a Castello Tesino, un paese di 1200 abitanti, per divenire nell’arco di pochi anni, quello che è stato definito “Il più bel Simposio di scultura in legno d’Italia”. E questo chi l’ha detto? Lo vedremo tra poco. È una storia avvincente e persino sorprendente, iniziata nella primavera del 2002 quando mi venne a trovare il dott. Remo Tomasetti, grande esperto di legni e foreste: mi propose la presidenza della Giuria di un Simposio di sculture in legno, da tenersi a Castello Tesino. Nei quattro anni precedenti ero stato presidente del Simposio di Madonna di Campiglio, il più importante del Trentino: ma avevo rinunciato alla carica di presidente, non essendo riuscito a trovare attorno a me quell’atmosfera di collaborazione e di entusiasmo di cui io ho bisogno per dare il meglio. Ma passare da un centro turistico di fama internazionale come Madonna di Campiglio, a un piccolo paese con poche risorse come Castello Tesino non si presentava come un un declassamento? Per niente, se ti piacciono le avventure, se credi che l’immaginazione, l’entusiasmo, l’amicizia contino più dei soldi, possano far meglio che i soldi. Fu così che accettai senza incertezze. In pochi anni riuscimmo a costruire uno strano veicolo a più ruote: l’esperto *Remo Tomasetti* al volante, con accanto *Paolo Sordo*, infaticabile organizzatore con l’incarico soprattutto di trovare la benzina, ovvero i soldi, indispensabili per la prosecuzione della manifestazione; l’esperto in altri campi *Renzo Francescotti*, con il ruolo di assicurare conoscenze e prestigio culturale al viaggio; il giovane *Gabriele Bertacchini* con il suo bagaglio di informazioni e collegamenti per far muovere il veicolo anche fuori dei confini regionali. A questi, negli ultimi anni, si è aggiunta *Alessandra Lanfredi*, nel suo ruolo di valente fotografa e di esperta di grafica. Naturalmente il veicolo non sarebbe mai andato da nessuna parte senza l’apporto di un’affiatata e numerosa “equipe”. Per uscire di metafora, diciamo che sono bastate poche edizioni perché questo concorso fosse definito “il più bel Simposio di scultura in legno d’Italia”. Definito così, da chi? Dai più titolati ad affermarlo, ovvero da coloro che i concorsi di questo tipo in Italia li hanno frequentati tutti (con esperienze anche all’estero), li hanno conosciuti dall’interno: ovvero dagli artisti stessi. Cerchiamo ora di individuare le componenti di questo successo, le specificità le identità; non per vantarcene, ma per tenerle costantemente presenti, per non dimenticarcele, per non perderle lungo la strada.

Cominciamo, per esempio, dall'attenzione agli stranieri. A riandare indietro appare significativo che (nell'ottica di superare non solo gli steccati municipali e provinciali ma anche le barriere nazionali) già la prima edizione, quella del 2002, vedesse una partecipazione straniera, di scultori della Svizzera e delle Francia; e che la seconda edizione del Simposio sia stata addirittura vinta da uno straniero, il francese *Henri Patrick Stein*. La vittoria di uno straniero si è poi ripetuta nella quarta edizione, del 2005 (che vedeva la partecipazione di un terzo di stranieri sui 15 selezionati), con la vittoria dello svizzero *Jean Paul Falcioni*; e nel 2013 così come nel 2016 con la vittoria di *Ionel Alexandrescu*, un rumeno che da oltre dieci anni vive in Italia, a Torino. In tutti questi anni il Simposio ha visto la partecipazione di Paesi europei come Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca, Ucraina; di Paesi asiatici come Turchia, Iran, Giappone, Cina; di Paesi delle Americhe come il Canada...

Altra attenzione particolare, all'universo femminile. La prima vincitrice tra le artiste partecipanti fu la bolognese *Daniela Romagnoli* nella sesta edizione, quella del 2007. Passano solo due anni ed ecco un'altra donna in testa alla classifica: questa volta è *Lara Steffe*, nata a Cavalese e residente a Moena. Le donne artiste ci prendono gusto, traccorrono solo altri due anni ed ecco sul podio più alto la piemontese (di Strambino, in provincia di Torino) *Isabella Corni*. Purtroppo questa giovane artista che era anche architetto, è scomparsa tragicamente, a 38 anni, incinta di quattro mesi, in un incidente stradale a poca distanza da casa sua, il 25 ottobre 2014. Isabella è stata ricordata nel corso della 14 ° edizione, quella del 2015, con la commovente presenza dei suo genitori.

Poi c'è l'attenzione ai nomi nuovi, meglio ancora, ai giovani. Sotto questo segno l'esempio più eclatante è quello del fassano *Matthias Sieff*, che vinse la quinta edizione (2006), al secondo tentativo, ventiquattrenne assolutamente sconosciuto; sfiorò una nuova vittoria l'anno dopo e fu invitato a partecipare fuori concorso il terzo anno, avendo però come premio la partecipazione - assieme ai vincitori dei tre premi - alla mostra itinerante.

Assieme alla professionalità, alla bravura delle Giuria e dell'organizzazione, all'attenzione agli stranieri, alle donne e ai giovani, quali le altre carte vincenti del Simposio? Per esempio, il superamento degli steccati municipalistici, per cui, sin dall'inizio, la manifestazione da Castello sconfinò negli altri due Comuni del Tesino, Pieve e Cinte; poi a un quarto Comune, Bieno, che geograficamente è fuori della Conca del Tesino ma, essendo confinante, attorno al Tesino ha sempre gravitato; e infine si è allargato anche a Strigno nel nuovo Comune di Castel Ivano. Per arrivare a questo si sono superati campanilismi e municipalismi che pescano con le loro radici nei secoli passati, in penose eredità di interessi economici e conflittuali. E la gente del Tesino, grazie anche a preziosi apporti esterni, ha saputo superare queste rivalità.

Altra carta giocata al meglio è quella del coinvolgimento della popolazione. A differenza di quanto avviene in altri Simposi, nei cinque paesi interessati gli artisti si trovano costantemente assieme:

mangiano assieme, vengono riuniti in manifestazioni organizzate nei sei giorni dello svolgimento, dialogano, discutono, si informano e si influenzano a vicenda, si arricchiscono culturalmente e tecnicamente. Nascono amicizie, collaborazioni, progetti comuni. E la crescita culturale avviene parallelamente anche tra i residenti e gli ospiti, tra la gente che - normalmente messa in soggezione dall'arte, soprattutto da quella moderna - qui si avvicina, fisicamente prima ancora che mentalmente e spiritualmente, agli artisti e all'opera d'arte. Ci sono casi non rari di famiglie che prenotano una loro settimana di ferie con un anno di anticipo per poterla farla coincidere col Simposio, per poter assistere alla nascita della scultura, alla crescita giorno per giorno dell'opera d'arte, per poter scommettere su quali saranno le opere premiate. A questo proposito va messo in evidenza quello che è a mio avviso uno dei risultati più importanti della manifestazione. Succedeva nelle prime edizioni che il giudizio del pubblico fosse diversissimo da quello della Giuria: mentre la Giuria premiava l'opera più originale, anche difficile, il pubblico con la sua votazione optava per l'opera più facile, più ovviamente all'insegna del "dèjà vu". Ma attraverso i giudizi della Giuria sulle opere premiate, formulati con un linguaggio non oscuro e specialistico, che esplicitano le ragioni per cui le opere sono state premiate, il pubblico è maturato, è cresciuto, così che il suo giudizio si è avvicinato sempre più a quello e della Giuria. È così accaduto per la prima volta che nell'ottava edizione (nel 2009) con i giudizi che si svolgono contemporaneamente quindi non possono influenzarsi - il pubblico premiava il gardenese *Vinzenz Senoner* e la Giuria gli assegnasse il terzo premio. Sino a toccare l'apice nel 2013 con *Ionel Alexandrescu* e nel 2017 con *Alessandro Pretto*, a cui andarono sia il primo premio della Giuria che il premio del pubblico. Si era verificato in altre parole un fatto eccezionale, possibile solo in una piccola comunità: la maturazione accelerata del pubblico in parallelo a una precisa e mirata operazione culturale. A dimostrazione anche che non occorrono grandi investimenti per fare cultura effettiva: ma ci vuole l'intelligenza, la passione, l'impegno tenace e generoso. Per chi ancora potesse dubitare che il titolo di "Il più bel Simposio di scultura in legno d'Italia" non sia del tutto meritato, registriamo qui quattro dati inoppugnabili.

Il Simposio:

- dedica agli artisti ben due cataloghi. Se già è eccezionale che i Simposi di scultura in legno siano supportati da un catalogo in cui tutti i concorrenti selezionati siano illustrati da una scheda con i loro curricula, una foto dell'artista e un'immagine delle loro opere più rappresentative, la manifestazione prevede un secondo catalogo più corposo dedicato ai tre artisti vincitori e al loro "padrino", figura di primo piano della scultura lignea, trentino o altoatesino, che funga da apripista per i più giovani scultori. Nelle varie edizioni si sono via via succeduti i trentini Livio Conta (due volte), Renato Ischia, Simone Turra, Cirillo Grott (scomparso), Rinaldo Cigolla, e il trentino

d'adozione altoatesino di nascita Othmar Winkler; i sudtirolesi Adolf Vallazza, Josef Runggaldier Antonio Ruben da Cudan, Othmar Winkler, Martin Demetz (artista scomparso per vent'anni docente all'Istituto d'Arte di Trento), Paul Dè Doss-Moroder.

- si disloca in ben cinque Comuni, ognuno con la presenza di un gruppo di artisti che realizzano le loro opere a contatto di gomito con il pubblico;
- può vantare la partecipazione record di quasi 30 artisti italiani e stranieri selezionati.
- si proietta fuori dei confini provinciali e regionali con una mostra itinerante che in una serie di esposizioni fa conoscere gli scultori in legno sul territorio nazionale, anche in luoghi dove la scultura in legno è poco nota o sconosciuta.

A tutto questo si è arrivati nell'arco di pochi anni, investendo però il massimo dell'impegno, superando manifestazioni che hanno avuto a disposizione decenni per crescere. È una bella soddisfazione per gli organizzatori e per chi li sostiene, chiamati a consolidare i risultati, cercando sempre di dare il meglio.



IL SIMPOSIO NEGLI ANNI

2002 Luciano De Marchi, Italia (VI)

2003 Henri Patrick Stein, Francia

2004 Beppino Lorenzet, Italia (Bl)

2005 Jean Paul Falcioni, Svizzera

2006 Matthias Sieff, Italia (Tn); Aldo Pallaro, Italia (PD); Gianni Mezzomo, Italia (Bl)

2007 Daniela Romagnoli, Italia (RA); Matthias Sieff, Italia (TN); Alessandro Pavone, Italia (Tn)

2008 Luciano De Marchi, Italia (VI); Paolo Schenal, Italia (BL); Gianni Mezzomo, Italia (BL)

2009 Lara Steffe, Italia (TN); Mario Iral, Italia (PD); Vinzenz Senoner, Italia (Bz)

2010 Enrico Challier, Italia (TO); Vinzenz Senoner, Italia (BZ); Pavel Spelda, Repubblica Ceca

2011 Isabella Corni, Italia (TO); Paolo Moro, Italia (BL); Fulvio Borgogno, Italia (TO)

2012 Aldo Pallaro, Italia (PD); Mario Iral, Italia (PD); Luciano De Marchi, Italia (VI)

2013 Ionel Alexandrescu (Romania); Gianluigi Zeni, Italia (TN); Marco Martello, Italia (VI)

2014 Mario Iral, Italia (PD); Dino Damiani, Italia (NO); Matteo Zeni, Italia (TN)

Premio PEFC Italia a Livio Tasin, Italia (TN)

2015 Vinzenz Senoner, Italia (BZ); Dino Damiani Italia (NO); Toni Venzo, Italia (VI)

Premio PEFC Italia ad Angelo Giuseppe Bettoni, Italia (AO)

2016 Ionel Alexandrescu, Romania; Gianangelo Longhini, Italia (VI); Matthias Sieff, Italia (TN).

Premio PEFC Italia a Mario Iral, Italia (PD)

2017 Alessandro Pretto, Italia (VI); Lara Steffe, Italia (TN); Aldo Pallaro, Italia (PD).

Premio “Galleria Atrebates” di Dozza (BO) per il miglior giovane a Soheyl Bastami (Iran)

2018 Marta Fresneda Gutierrez, Spagna; Jitka Kůsová-Valevská, Repubblica Ceca;

Ionel Alexandrescu Romania

Premio “Galleria Atrebates” di Dozza (BO) per il miglior giovane a Marta Zucchinali, Italia (BG)

LA MOSTRA NEGLI ANNI

Edizione 2007

Artisti presenti: Matthias Sieff, Gianni Mezzomo, Aldo Pallaro, con la partecipazione di Livio Conta.

Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates; Zola Predosa (BO) Sala del municipio; Riolo Terme (RA) Sala San Giovanni; Argelato (BO) Centro culturale di Funo; Viterbo Rettorato Università della Tuscia; Trento Casa della SAT; Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien; Cinte Tesino (TN) Sede Università della Tuscia.

Edizione 2008

Artisti presenti: Daniela Romagnoli, Matthias Sieff, Alessandro Pavone, con la partecipazione di Renato Ischia.

Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Ferrara Museo del Risorgimento e della Resistenza Presso il Complesso Museale di Palazzo dei Diamanti, Forlì (FC) Oratorio San Sebastiano, Ravenna Sala Espositiva Palazzo A. Rasponi, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Pieve Tesino (TN) Sala Espositiva Palazzo dello Sport.

Edizione 2009

Artisti presenti: Luciano De Marchi, Paolo Schenal, Gianni Mezzomo, Matthias Sieff, con la partecipazione di Adolf Vallazza.

Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Cervia (RA) Vecchia pescheria di Piazza Pisacane, Ferrara Museo del Risorgimento e della Resistenza presso il Complesso Museale di Palazzo dei Diamanti, Bologna Chiostro policlinico S.Orsola-Malpighi, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klein, Castello Tesino (TN) Palazzo Gallo.

Edizione 2010

Artisti presenti: Lara Steffe, Mario Iral, Vinzenz Senoner con la partecipazione di Hermann Josef Runggaldier.

Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Carpi (MO) Museo di Palazzo dei Pio, Repubblica di San Marino Castello di Borgo Maggiore, Ferrara Museo del Mondo Agricolo Ferrarese, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Trento Palazzo Thun.

Edizione 2011

Artisti presenti: Enrico Challier, Vinzenz Senoner, Pavel Spelda, con la partecipazione di Livio Conta.

Esposizioni: Venezia Isola di San Servolo, Ferrara Liceo classico Ariosto, Spinea (VE) Oratorio di Villa Simion, Castello Tesino (TN) Casa di riposo, Borgo Valsugana (TN) Spazio Klien, Trento Casa della Sat, Levico Terme (TN) Villa Sissi.

Edizione 2012

Artisti presenti: Isabella Corni, Paolo Moro, Fulvio Borgogno, con la partecipazione di Simone Turra.

Esposizioni: Bagnara di Romagna (RA) Museo del Castello, Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Ponte San Giovanni di Perugia, Ferrara Museo del mondo agricolo ferrarese, Treia (MC) Pinacoteca comunale, Borgo Valsugana (TN) Spazio Klien, Grigno (TN).

Edizione 2013

Artisti presenti: Aldo Pallaro, Mario Iral, Luciano De Marchi con la partecipazione delle opere di Cirillo Grott.

Esposizioni: Zola Predosa (BO) Ca' La Ghironda Modern Art Museum, Trento Palazzo Roccabruna, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Pieve di Cento (BO) Museo Magi '900, Bologna Complesso del Baraccano.

Edizione 2014

Artisti presenti: Ionel Alexandrescu, Gianluigi Zeni, Marco Martello con la partecipazione di Antonio Ruben da Cudan.

Esposizioni: Zola Predosa (BO) Ca' la Ghironda Art Museum, Trento, Palazzo Roccabruna, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Arcidosso (GR) Castello Aldobrandesco, Grigno (TN) Antica Pieve di SS. Giacomo e Cristoforo.

Edizione 2015

Artisti presenti: Mario Iral, Dino Damiani, Matteo Zeni, Livio Tasin con la partecipazione di Rinaldo "Reinhold" Cigolla
Esposizioni: Trento Palazzo Roccabruna, Bagnara di Romagna (RA) Rocca Sforzesca, Dozza (BO) Rocca Sforzesca, Castel del Rio (BO) Palazzo Alidosi, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Mezzolombardo (TN) Sala Spaur.

Edizione 2016

Artisti presenti: Vinzenz Senoner, Dino Damiani, Toni Venzo, Angelo Giuseppe Bettoni con la partecipazione delle opere di Othmar Winkler.
Esposizioni: Trento Palazzo Roccabruna, Verona Chiesa di San Pietro in Monastero, Dozza città d'arte (BO) Rocca Sforzesca, Monzuno (BO) Sala Civica di Vado, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erica Klien, Vignola (MO) Rocca di Vignola.

Edizione 2017

Artisti presenti: Ionel Alexandrescu, Gianagelo Longhini, Matthias Sieff, Mario Iral con la partecipazione delle opere di Martin Demetz
Esposizioni: Trento Palazzo Roccabruna, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erka Klien, Silandro (BZ) Casa della Cultura, Dozza (BO) Rocca Sforzesca, Oliveto Citra (SA) Casa Via Coste.

Edizione 2018

Artisti presenti: Marta Fresneda Gutiérrez, Jitka Kúsová-Valevská, Ionel Alexandrescu con la partecipazione di Giorgio Conta.
Esposizioni: Madonna di Campiglio (TN) Sala Riunioni Chalet Laghetto, Trento Palazzo Roccabruna, Borgo Valsugana (TN), Spazio Erica Klien, Faenza (RA) Palazzo Bandini - Rossi di Muky, Dozza città d'arte (BO) Rocca Sforzesca, Fiumalbo (MO), Centro Visite e Rifugio Ca' Silvestro.



Alba a Castellotesimo, dalla finestra



Dietro "Flora e Fauna a Castello Tesino



IL TESINO
e
**IL MUSEO D'ARTE MODERNA
DI SCULTURA LIGNEA**

IL TESINO

Dislocato sulla sinistra del fiume Brenta, l'altopiano del Tesino si estende per 223,83 km² nella porzione sud-orientale del Trentino, a pochi chilometri dalla SS47 della Valsugana.

Dominato dall'imponente massiccio di Cima d'Asta e dai Lagorai, resta come protetto, abbracciato, dalle catene montuose che lo cingono tutt'intorno.

Il territorio è caratterizzato da un variegato sistema altitudinale, che raggiunge i 2.847 m nella vetta più elevata di Cima d'Asta ed i 300 m nel letto del torrente Grigno.

L'altopiano vero e proprio varia invece la propria altitudine tra gli 800 ed i 970 m circa.

Come un tempo resta suddiviso tra differenti amministrazioni comunali.

Castello Tesino è il maggiore dei centri abitati. Centro turistico estivo ed invernale, offre la possibilità di piacevoli gite in mezzo alla natura durante i mesi estivi e la possibilità di praticare lo sci da discesa grazie agli impianti di risalita presenti alle Marande.

Castello Tesino possiede degli insediamenti retici precedenti all'età romana e databili al V-VI secolo a.C.

Da visitare la chiesa medioevale di Sant'Ippolito con il suo prezioso ciclo di affreschi, il parco "La Cascatella", l'altopiano di Celado con le sue vaste praterie, il Passo Brocon con il famoso "Trodo dei fiori".

Pieve Tesino è il secondo centro abitato per numero di abitanti. Presenta eleganti edifici che concorrono a formare un nucleo compatto che è arrivato pressoché immutato sino ai giorni nostri.

Da visitare il Museo Casa Alcide De Gasperi, sorto nella casa dove, nel 1881, è nato il famoso statista.

Nel 2014, sempre in centro paese, è stato inaugurato il Museo Per Via – Museo Tesino delle stampe e dell'Ambulantato, in ricordo degli ambulati tesini che percorsero le vie del mondo. A Pieve Tesino è inoltre presente il Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia: un'appendice dell'Ateneo Viterbese. Da segnalare infine alcuni pregevoli edifici di culto, la Pieve dell'Assunta e la Chiesa di San Sebastiano, e il campo da golf "La Farfalla" che si snoda nei prati antistanti il paese.



Cinte Tesino è un piccolo villaggio adagiato sulle pendici del Monte Mezza, con case in pietra recentemente dipinte che formano un mosaico multicolore. Risale probabilmente al I secolo d.C., quando costituiva un vero e proprio centro da cui i soldati controllavano la sottostante Via Claudia Augusta (la famosa strada romana che da Altino raggiungeva il Danubio).

Da visitare l'arboreto, un'area floristica dove è possibile realizzare semplici passeggiate alla scoperta delle diversità botaniche del territorio e dei diversi paesi del mondo.

Bieno, con meno di 500 abitanti, è una prima piccola finestra del Tesino sulla Valsugana. È un antico borgo legato alla storia e alla cultura dei girovaghi ed è famoso per i suoi esperti scalpellini che si dedicavano a estrarre il granito dalle vicine cave di Rava.

Per chi è di passaggio, un po' di tempo si può dedicare alla visita della Chiesa di San Biagio, ricordata già nel 1531 e ricostruita nel 1606. Da segnalare anche il tiglio secolare di Maso Weiss, un monumento naturale sorto e cresciuto in località casette, a pochi chilometri dall'abitato.

Strigno, pur non appartenendo al Tesino, è stato incluso, dal 2016, nel simposio Luci ed Ombre del legno, essendo il paese che bisogna attraversare per raggiungere l'altopiano. Insieme ad abitativo antico, preistorico e poi romano, è stato quasi interamente ricostruito a seguito della Prima Guerra Mondiale. Fa parte del Comune di Ivano Fracena, ed è contornato da un verde anfiteatro di colli dove il clima mite favorisce la coltivazione a frutteto. Da non perdere: la chiesa dell'Immacolata, la chiesa di Loreto con la caratteristica Madonna Nera, la chiesa di Sant'Agata in frazione Tomaselli, la piazza Maggiore racchiusa dalle massicce case sei-settecentesche, il cedro secolare a Villa Adelia, il bivacco argentino sul Monte Tauro che regala la splendida vista panoramica sulla Valsugana.



I BOSCHI DEL TESINO

Il Tesino è ricoperto per oltre il 61% da boschi, per un totale di quasi 14.000 ettari.

Sono direttamente le amministrazioni comunali a gestire, in quanto proprietarie, la maggior parte di questo patrimonio naturale che, insieme alle malghe e ai pascoli di alta quota, ha rappresentato nei secoli scorsi la maggior garanzia di sopravvivenza per le popolazioni locali.

In virtù del clima che caratterizza il Tesino, i boschi sono a prevalenza di conifere, ma non mancano nei vari profili altimetrici differenti composizioni forestali.

L'abete rosso (*Picea excelsa*) rappresenta più del 60% del totale degli alberi censiti (alberi con diametro superiore a 17,5 cm), seguito dall'abete bianco (*Abies alba*), con il 25%, e dal larice (*Larix decidua*), con il 10%. Il faggio (*Fagus sylvatica*), con il 3%, è la latifoglia più diffusa. La sua presenza dovrebbe tuttavia essere molto superiore, ma tale essenza forestale è stata sfavorita nei decenni passati dall'azione dell'uomo che, attraverso tagli e rimboschimenti, ha favorito la diffusione delle specie di maggiore valore mercantile, quali l'abete rosso e il larice.

Il cambiamento socio-economico avvenuto dal secondo dopo guerra ad oggi, poco a poco, sta modificando anche i boschi del Tesino. Si sta ad esempio assistendo ad un graduale aumento della superficie boscata e alla contemporanea riduzione dei prati e dei pascoli, realizzati in tempi remoti, attorno alle malghe. Si sta osservando un aumento del volume legnoso medio dei popolamenti arborei, che vuol dire che, contrariamente a quanto avveniva fino agli anni '50, si taglia di meno e si tolgono dal bosco meno piante ad ogni intervento, consentendo agli alberi di raggiungere età e dimensioni maggiori rispetto al passato, con positive ripercussioni sull'ecologia della comunità.

Tutti i boschi del Tesino sono certificati PEFC. Tale certificazione rappresenta un importante strumento che garantisce una gestione ed utilizzo del bosco nel rispetto del principio della sostenibilità.





IL PINO CEMBRO

Per la facilità di lavorazione, la grana fine e la modesta durezza del legno, l'essenza forestale utilizzata nel Simposio del Tesino è il pino cembro (*Pinus cembra*), chiamato anche cirmolo.

Si tratta di un pino d'alta quota a lento accrescimento e molto longevo, che si caratterizza per avere gli aghi riuniti in fascetti di cinque, a differenza di tutti gli altri pini autoctoni i cui aghi sono uniti a due a due. La diffusione dei suoi semi, il cui peso e l'assenza di ala ne rendono difficile il trasporto per opera del vento, è facilitata dall'attività della nocciolaia che, dopo avere estratto i semi dai coni, li nasconde nel terreno per farne delle scorte alimentari, dimenticandosene talvolta qualcuno e permettendo al cirmolo di rinnovarsi.

I boschi a prevalenza di pino cembro interessano, in Trentino, circa il 2,5% della superficie forestale. Si caratterizzano per essere solitamente molto aperti. La cembreta non costituisce infatti quasi mai un bosco denso, ma gli alberi sono perlopiù sparsi, permettendo alla luce del sole di arrivare fino al suolo.

Da segnalare come i profumati olii essenziali presenti nel suo legno possiedano un effetto benefico sull'individuo, procurando un minor affaticamento del cuore e una migliore qualità del sonno, anche per questo veniva spesso utilizzato per rivestire la cucina ed anche le stanze da letto.



IL MUSEO D'ARTE MODERNA DI SCULTURA LIGNEA

Dal 2015, al secondo piano di Palazzo Gallo, storico edificio di Castello Tesino del XVII secolo, è ospitato il Museo d'arte moderna di scultura lignea.

L'allestimento documenta la varietà di forme ed espressioni che la scultura lignea può assumere, rinnovandosi di continuo a seconda dei diversi interpreti e del loro territorio di provenienza. Racconta inoltre la storia del Simposio e della sua mostra a carattere itinerante, attraverso le immagini e le opere che ci sono avvicinate nel tempo.

Nel museo sono ospitate le opere dei vincitori di quindici edizioni di "Luci ed Ombre del Legno". Ciascuno scultore è presente con non più di opera, seppure alcuni vincitori si siano ripetuti in più di un'occasione.

Le sculture che non hanno trovato spazio nelle sale di Palazzo Gallo sono esposte in diversi luoghi pubblici del Tesino o in altri luoghi di interesse diffuso della Valsugana.

Il museo è uno dei pochi esempi esistenti nel panorama nazionale, a carattere permanente, interamente dedicato alla scultura lignea contemporanea.

La struttura rimane aperta al pubblico nei mesi estivi. Negli altri periodi dell'anno è possibile visitare il museo rivolgendosi alla biblioteca di Castello Tesino (telefono 0461 593232).



Opere esposte durante la mostra che viaggia.
Edizione 2014

Un momento della mostra che viaggia.
Edizione 2013

Il Tesino e il suo Simposio vi danno appuntamento
alla **XVIII edizione** che si terrà
dal **23 al 28 luglio 2019**



During its thirteenth consecutive year "Luci e Ombre del Legno" is going on tour with an exhibition that encompasses the various different artistic expressions seen in contemporary wood sculpting. This exhibition aims to show a cultural form characteristic to the Province of Trento, and in particular the area of Tesino, to an audience based outside of the usual alpine valleys. Tesino is rich in forests with wood being one of its most important and exquisite natural resources.

The catalogue illustrates the works of the most recent symposium's participants, highlighting a seven-month journey that has connected locations such as Trento, Borgo Valsugana and Dozza. First time shows in places such as Madonna di Campiglio, Faenza, Fiumalbo were aimed at harnessing new synergy and awareness.

Since 2006, the exhibition has been visited by almost 80,000 people, from the north to the south, from the province of Bolzano to that of Salerno, encompassing renowned cultural centres as well small villages, all of which have fully appreciated the authentic nature of the initiative.

The most recent edition has become ever more international, with foreign winners coming from three different countries, Spain, the Czech Republic and Romania; a sign of how the event is becoming more well known among various schools of sculpture on the European scene. The artists with their different skills and artistic views make their way to Tesino during the last week of July, creating a true cultural and linguistic melting pot.

It's important to note that the symposium always manages to attract female participants, two of whom stepped up to the podium during the last edition, which also saw the creation of a special prize for the youth category.

It's become practice to support an 'out of competition' sculptor, either well known or an emerging talent, from the Trentino-Alto Adige region. For this edition the choice fell to Giorgio Conta, continuing a family tradition, and whose works are present in national and international exhibitions and galleries. The story continues, this link between the soul of the mountain folk and their forests; representing an ancient art that has never been lost, and which is perennially renewed with surprising variety and vivacity.

Enjoy your visit!

Gabriele Bertacchini and Remo Tomasetti
Exhibition and Catalogue Curators

The most beautiful Wood Sculpture symposium in Italy

The first edition of 'Luci ed Ombre del Legno' took place in 2002 in Castello Tesino with 15 participants, since 2006 it has expanded geographically to take in the other communities of Tesino. The number of sculptors present usually ranges from 24 to 30.

The idea of the symposium is that it acts as an opportunity for different artists, national and international, to get together and exchange ideas. The artists are selected according to their experience and technical capacities. There is no set theme.

Each artist is provided with a trunk about 170cm long and 40/50cm in diameter. The wood is worked on during the last week of July from Tuesday to Sunday. The artists work in the centre of the villages, usually in the main square where it's easy for the public to stop and watch, and see how the sculptures progress each day.

At the end of the week, the jury declares the top three placed sculptors, with the winning works of art remaining with the symposium. Many of the participating artists have declared this symposium to be the 'most beautiful in Italy'.

A success that has come about due to the following factors:

The symposium is located in four different villages.

The winning artists and their works are given the opportunity to have national and international exposure, even in places where wood sculpting is not so well known.

The winners are represented in a catalogue, together with an article about a well known sculptor from Trentino-Alto Adige.

Tesino and The Museum of Modern Wood Sculpture

The Tesino upland is located in the south-east of Trentino. The area is dominated by the granite massif of Cima d'Asta and the Lagorai Mountain chain, which curves around Tesino. The altitude ranges from 2,847m at the top of Cima d'Asta to 300m in the Grigno canyon. The Tesino plateau is located between 800-970m above sea level. Tesino is divided into three villages, Castello Tesino the largest at 871m, Pieve Tesino at 843m and Cinte Tesino, the smallest at 815m. Bieno, 815m, is a village that sits between the Valsugana and Tesino. This is an area that has managed to maintain well its natural environment with its forests and woods.

Since 2015, the second floor of Palazzo Gallo, a 17th century building in Castello Tesino, has hosted the Museum of Modern Wood Sculpture.

The exhibition outlines the variety of forms that wood sculpting can take, depending on the artist and the region that he/she originates from. There is also a photographic exhibition that highlights the history of the symposium, its works and its 'travelling art show'.

The museum hosts pieces from the last 17 editions of 'Luci ed Ombre del Legno'.

The museum is one of the only in Italy to host a permanent exhibition dedicated to contemporary wood sculpting.

Exhibiting Artists

Giorgio Conta

Born in Monclassico, Val di Sole in Trentino 40 years ago, Giorgio is the only child of Livio Conta, a sculptor and painter from Trentino with works exhibited in Italy and abroad. Having studied at the Arcivescovile language school in Trento, only later did he decide to attend a four year sculpting course in Selva Val Gardena. It was when he reached about thirty-five years old, that Giorgio Conta started to express his artistic maturity, making a leap in quality with his sculpting, creating fragmented and seemingly lacerated forms. Important critics such as Vittorio Sgarbi, Luigi Marsiglia, Massimiliano Castellani, Paolo Levi, Valerio Dehò and Stefania Severi have described his sculptures as managing to both combine and clash classical harmony with disharmony, conveying the dramas and contradictions of modernity. These are welcome critiques for a young artist who is amongst the most talented of his generation. Of the works going on show two stand out in particular 'Woman with Yorkshire' and 'Nosce te ipsum'. The first is a satirical take of a middle class girl with a small fashionable dog. The second is an original, complex 'philosophical' sculpture of a female figure turned upside down, lying or falling on the ground, looking in a mirror or at the floor, a mysterious and disturbing metaphor.

Marta Fresneda Gutiérrez

The artistic language of Marta Fresneda Gutiérrez emerges as an expression of life, blood and the sun of Seville. Her artistic career is based on a sound academic background. Marta was born in Seville in 1984, where she later went on to study Fine Arts. This was followed in 2009 by a two year specialisation in Florence in sculpting and theatre set design at the Accademia di Belle Arti.

Marta Fresneda is an internationally renowned artist and in many ways she can be defined as a high priestess of the arts. Man is the most important figure in her works, in particular the representation of a single face able to express humanity and its aspirations, passions, victories and defeats.

In this context these, her most recent works on view, refer to various aspects of the Universal Declaration of Human Rights, as approved by the United Nations General Assembly in 1948.

Her sculptures can be viewed as concrete testaments to the principles of freedom, justice and peace.

Marta Fresneda's works recall surrealist imagery with hints of expressionism, and reference to the Catalan Salvador Dalí with the use black and white or the contrast between harmonic and more indistinct forms. She's been able to capture the contrasting moments and feelings displayed by humanity: the beautiful and the ugly, good and evil, life and death.

Jitka Kůsová-Valevská

Bohemian by birth and artistic inspiration with strong cultural connections to her homeland, via traditions and artistic expression. She was born in Chomutově in 1962 and studied in Karlovy Vary.

A sense of artistic restlessness, always present in Jitka Kůsová-Valevská, led her to attending the visual arts course at the nearby University of Ústí nad Labem from 1991 to 1993.

In 1989 she had her first shows in Bohemia and neighbouring Germany. A few years later, in 1992 she began exhibiting at various sculpture symposia. Recognition of her work has resulted in winning competitions in various countries.

Totally untiring, she manifests her strength and tenacity through working with a variety of materials from stone to wood and clay. Her work expresses her strength of character as well as the sense of serenity which she seems to emanate, whilst at the same time conveying the artist tension that distinguishes her work.

The faces and the hands that characterize the pictorial works are reminiscent of Egon Schiele.

In the sculptural works of Jitka Kůsová-Valevská the hands often don't appear. All the tension of the work is concentrated in the face and the back, the lower parts almost appear unfinished or undefined, recalling statues with Roman togas. For Jitka Kůsová the body becomes an interpretation and symbol of the archetype of man and woman in search of human nature, albeit with a vein of melancholy.

Ionel Alexandrescu

Ionel Alexandrescu was born in Bordesti, Romania although he loves Italy and has lived and worked in Turin for the last twenty years. Ionel has two main artistic inspirations, his fellow countryman Constantin Brâncuși with his cubist lines and Pablo Picasso with his geometric simplicity. Alexandrescu has been a member of AEISM (Association of Italian Monument Sculptors) since 2007, a clear indication that this Italo-Romanian aspires to monumental forms. His work has become well known thanks to numerous exhibitions both in Italy and overseas. This year five of his pieces will be shown in six different locations. *Musa*, made of Swiss stone pine, is a mysterious (authentic inspiration always being shrouded in mystery) figure draped in vertical folds. *Monaco*, a lime wood sculpture based on two elements, vertical and horizontal that make up a sort of 'L', the simplified geometry of which draws attention to the monk's outstretched arm. *Cieco*, is a work in which the dramatic tension is concentrated in the taught arms of a man desperately reaching forward and piercing the darkness. These are the apparently malleable creations of an artist who knows how to portray the eternal dramas of humankind in a modern and powerful style.

Marta Zucchinali

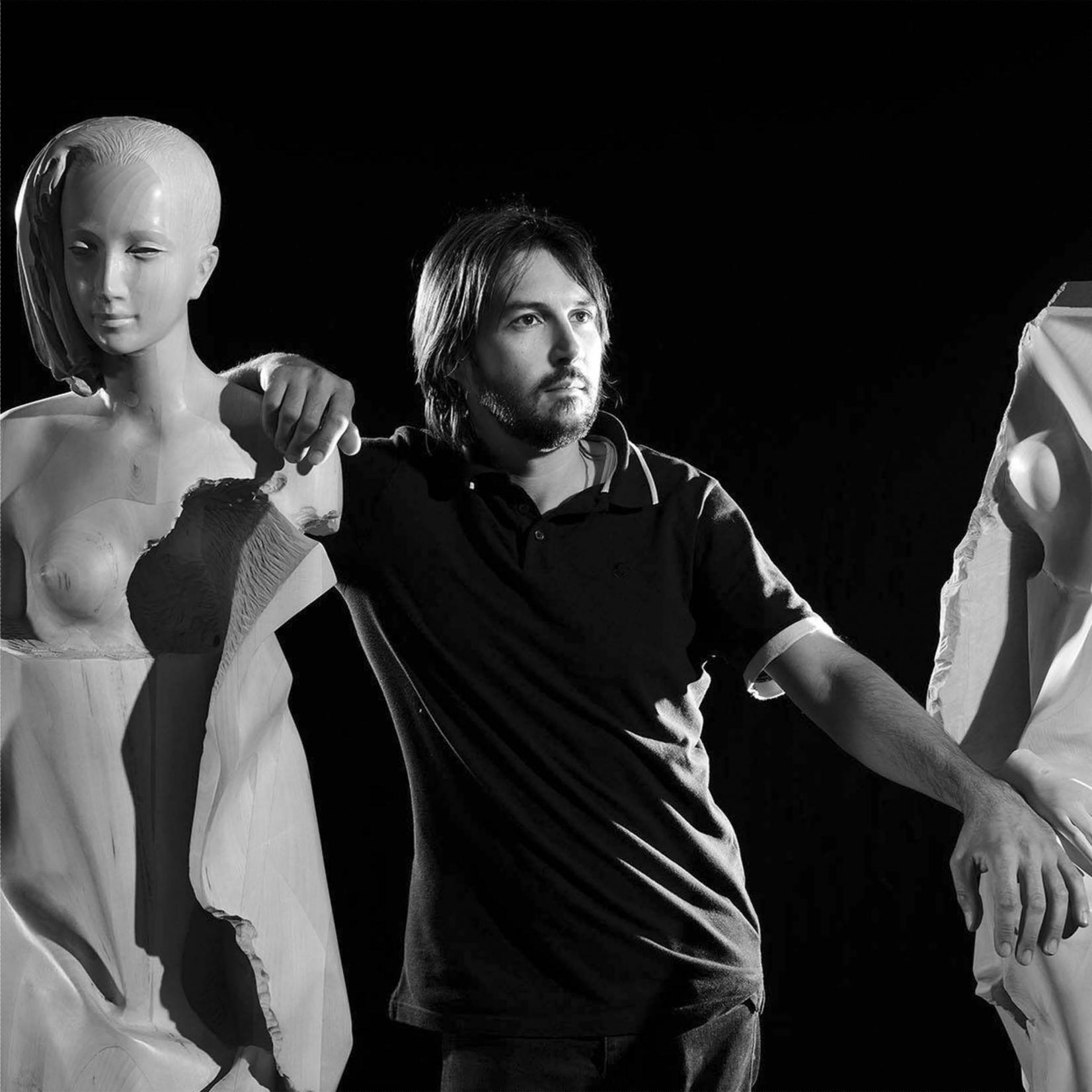
The study of form and line is a daily exercise for Marta Zucchinali, defining her relationship with the art of sculpting. Working the wood allows the right tactile environment for the artist to reach the physical and mental fusion and state of resilience required to guide the hand during the act of modelling. Tensions are cancelled to make room for the tactile. Those who observe her works become aware of the wide range of formal relationships, the changes of visual angle, the essential, the natural contrast between light and air, which envelop and penetrate the sculptures.

WAITING FOR YOUR EYES, created specially for the symposium, is testimony to her style: the face appears rough and unfinished compared to the softness of the rest of the figure, the absence of expression reveals expectation of something or someone to confront, to decide and to judge independently. Representing the existential conflicts eternally present in the rhythms of life. The search for the right individual path and strong commitments are constants that Marta Zucchinali displays and brings through her passion for wooden sculpture.

Marta Zucchinali was born in Treviglio, in the province of Bergamo, in 1988. After attending the Simone Weil Art School, she continued her studies in the field of restoration at Enaip Botticino, Brescia, expanding her knowledge about the use of wood. She continues to cultivate her passion for painting and sculpture, participating in numerous symposia and has exhibited in solo as well as group exhibitions.

A close-up photograph of a human hand, palm facing up, with the text "ARTISTI IN MOSTRA" overlaid in white. The hand is positioned centrally, with fingers slightly spread. The skin tone is a natural, light brown. The background is dark and out of focus, showing some texture. The text is in a bold, sans-serif font, centered horizontally across the middle of the hand.

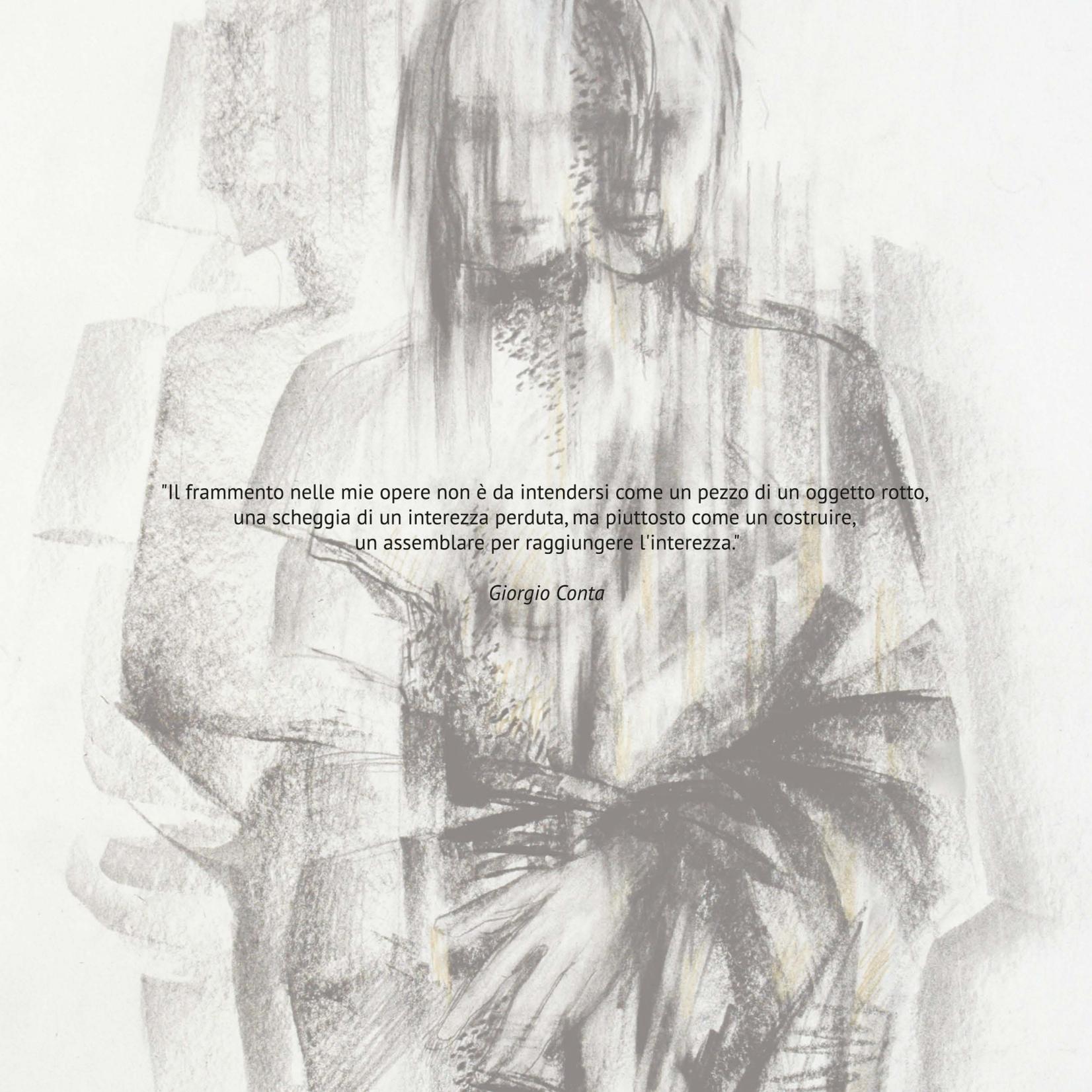
ARTISTI IN MOSTRA



GIORGIO CONTA

Con i suoi quarant'anni Giorgio Conta è il più giovane “padrino” scelto ad accompagnare in sei centri abitati italiani le opere dei vincitori del XVII Simposio del Tesino “Luci ed ombre del legno”. Fa seguito ad altri scultori trentini come suo padre Livio (scelto per due volte), Renato Ischia, Cirillo Grott, Simone Turra e il tirolese di nascita trentino d'adozione Othmar Winkler. Trentino, nato a Monclassico in Val di Sole 40 anni fa, benché avesse respirato sin da ragazzo gli odori dei colori e delle argille non era scritto che Giorgio Conta dovesse fare anche lui l'artista (suo padre tra l'altro tendeva a scoraggiarlo per via delle tante difficoltà). Giorgio è figlio unico di Livio Conta, scultore e pittore trentino con al suo attivo opere pubbliche di scultura in Italia e all'Estero; ha studiato al Liceo linguistico all'Arcivescovile di Trento. Solo in un secondo tempo è salito in Val Gardena, la valle più ricca di scultori in legno del mondo dove aveva studiato anche suo padre, per quattro anni frequentando la Scuola professionale di Selva e diplomandosi. Poi imboccò anche lui il mestiere dell'artista, influenzato inevitabilmente dal padre ma cercando temi e stili suoi, riuscendo ad essere originale realizzando per anni in pittura e scultura un ciclo sui suonatori soprattutto di jazz. Verso i 35 anni Giorgio Conta raggiunge la sua maturità, compiendo nella scultura (la pittura, pur raggiungendo apprezzabili livelli, l'ha sempre frequentata meno) un salto di qualità evidente, lavorando su vuoti oltre che sui pieni, frammentando le forme, lacerandole drammaticamente. Nelle sue sculture l'armonia classica si intreccia e si scontra con le disarmonie, le contraddizioni, i drammi della modernità. È così che si sono occupati di lui, tra gli altri, importati critici come Vittorio Sgarbi (che lo ha invitato, nel 2015, alle mostre “Tesori d'Italia” all'Expo di Milano e “Si può scolpire l'anima” al MuSa di Salò) e Luigi Marsiglia, Massimiliano Castellani, Paolo Levi, Valerio Dehò, Stefania Severi. Giorgio Conta, scultore ormai presente in campo nazionale e anche all'estero: in Italia è stato invitato a collettive alla Galleria Civica di Trento (assieme a suo padre) e a Milano Scultura: all'estero a alla Context Miami e alla Contemporary di Istanbul. Una bella soddisfazione per questo ancora giovane artista tra i più talentuosi della sua generazione. Tra le cinque opere che mostrerà in giro assieme a quelle dei tre artisti premiati nella più recente edizione del Simposio del Tesino, ne spiccano due: Woman with yorkshire e Nosce te ipsum. Nella prima appare una ragazza con un cagnolino molto di moda nella buona borghesia; sul suo dorso è posato l'avambraccio staccato della ragazza: una scultura sul filo della satira di costume, che celerebbe allora un'ironia sottopelle. La seconda è un'originale, complessa scultura “filosofica”: vi compare una figura femminile capovolta, sdraiata o precipitata a terra, che si guarda in uno specchio/pavimento. Una metafora misteriosa e allo stesso tempo inquietante.

Renzo Francescotti



"Il frammento nelle mie opere non è da intendersi come un pezzo di un oggetto rotto, una scheggia di un'interezza perduta, ma piuttosto come un costruire, un assemblare per raggiungere l'interezza."

Giorgio Contà



BUSTO
cm 80x70x40
Anno 2017
Legni diversi



ENIGMA
cm 114x35x43
Anno 2016
Legno di Tiglio



JUANITA
cm 70x27x40
Anno 2015
Legno di Tiglio



BUSTO DI DONNA
cm 80x47x45
Anno 2016
Legno di Tiglio



RAGAZZA CON ACCAPPATOIO
cm 100x23x30
Anno 2015
Legno di Tiglio



MARTA FRESNEDA GUTIÉRREZ

Il linguaggio artistico di Marta Fresneda Gutiérrez è espressione della vita, del sangue e del sole di Siviglia. La sua opera artistica poggia su un forte entroterra accademico, culturale e tecnico.

A Siviglia, dove nasce nel 1984, si laurea in Belle Arti. Nel 2009, a Firenze, frequenta e conclude con lode il Biennio Specialistico in Scultura e scenografia per il teatro presso l'Accademia di Belle Arti. Rimane a Firenze usufruendo, nel 2005-2006, di una borsa di studio del progetto Erasmus e successivamente, nel 2009-2010, vincendo la borsa di studio Progetto Leonardo. Ha così l'occasione di approfondire le tecniche di fusione in bronzo e frequentare la fonderia Art'ù di Fiesole, dove può confrontarsi con vari artisti, fra cui lo scultore di origine serba ma di formazione tedesca Gunther Stilling, che spesso opera e dimora a Pietrasanta, e lo scultore e poeta senese Massimo Lippi.

Marta Fresneda è artista di fama ormai internazionale. Con le sue opere, che spaziano dalla pittura alla scultura alla fotografia ed al disegno, ha già partecipato a numerose mostre in tutto il mondo. Per lei "l'arte è l'espressione dell'anima, indipendentemente dal soggetto, dal tempo o dalla forma della rappresentazione. Le mie opere sono un riflesso del tempo in cui vivo, espressione importante di umanità, società, politica e sentimenti: non c'è arte se non c'è coinvolgimento sociale e umanitario".

Per il modo con cui interpreta la propria attività artistica, si può definire sacerdotessa dell'Arte. È sempre l'uomo che viene indagato nelle opere di Marta. In particolare, con la rappresentazione di un singolo volto vuole raccontare l'intera umanità e le relative aspirazioni, passioni, vittorie e sconfitte.

In questo contesto vanno interpretate le sue opere più recenti e portate in mostra, che rimandano ai vari articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Le sue sculture vogliono essere la testimonianza concreta dei principi di libertà, giustizia e pace approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948 con la formulazione della Dichiarazione stessa.

Le sculture di Marta Fresneda richiamano un immaginario surrealista con un riferimento espressivo, anche se non sempre evidente, al catalano Salvador Dalí e mettono in evidenza, con il colore bianco e nero o con la contrapposizione di forme armoniche con altre indefinite, i sentimenti contrastanti che percorrono l'umanità: il bello ed il brutto, il bene ed il male, la vita e la morte.

Remo Tomasetti



Articolo 1 della Dichiarazione dei Diritti Umani.

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.
Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 3 della Dichiarazione dei Diritti Umani.

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 15-2 della Dichiarazione dei Diritti Umani.

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza,
né del diritto di mutare cittadinanza.

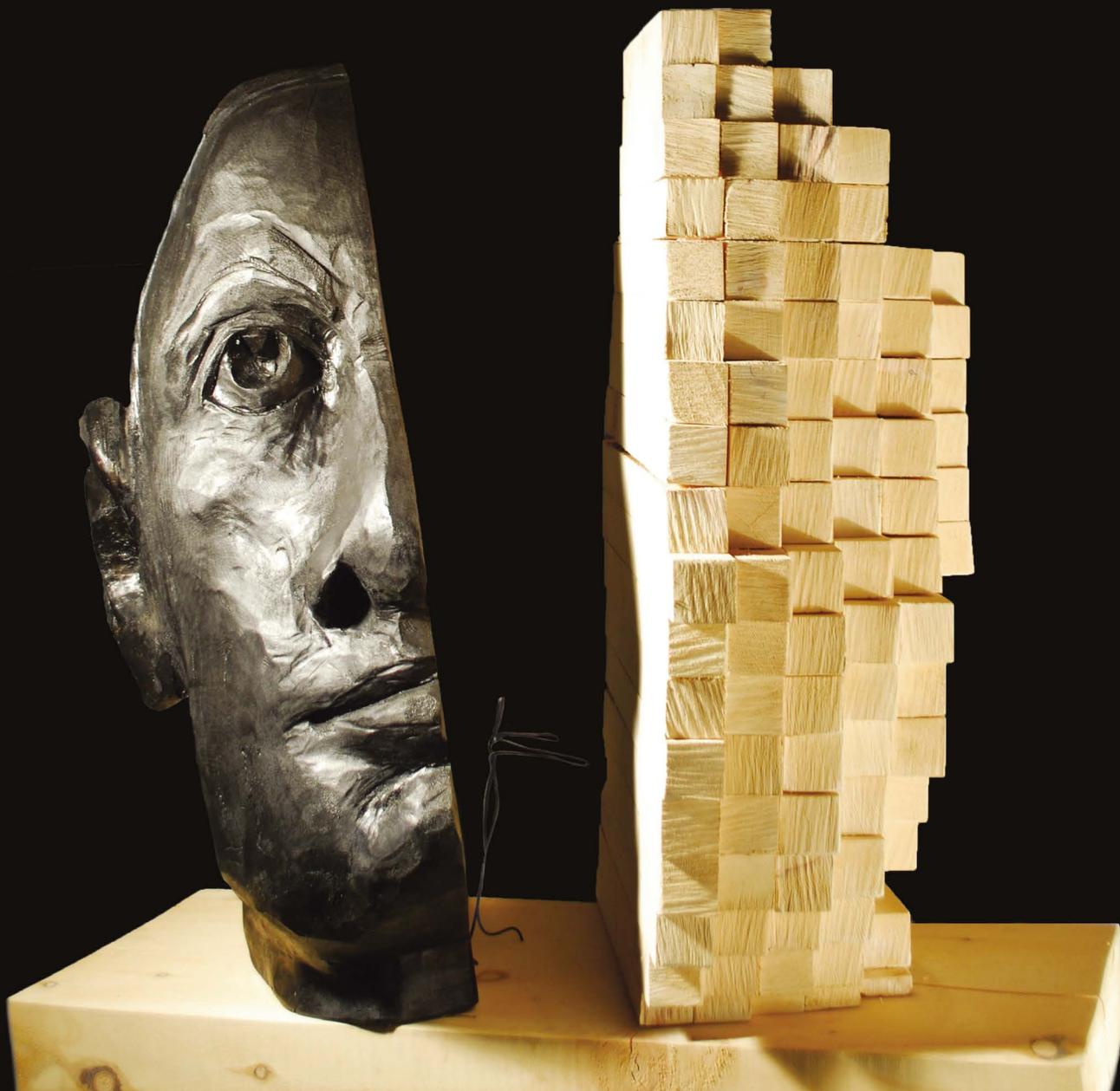
Articolo 25-2 della Dichiarazione dei Diritti Umani.

La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza.
Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

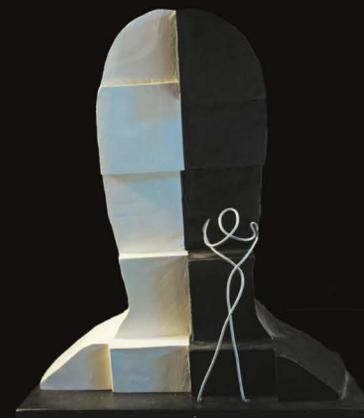
Articolo 30 della Dichiarazione dei Diritti Umani.

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

INTERPRETAZIONE:
ARTICOLO 30 DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI
Opera vincitrice del Simposio
"Luci ed ombre del legno 2018"
cm 100X60X180
Anno 2018
Legno di Cirmolo e ferro



SICUREZZA:
ARTICOLO 3 DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI
cm 40x30x50
Anno 2017
Legno di Cirmolo e ferro



MATERNITA':
ARTICOLO 25 - 2 DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI
cm 50x20x38
Anno 2018
Legno di Cirmolo e ferro



DIGNITA' E DIRITTO:
ARTICOLO 1 DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI
cm 65x65x160
Anno 2017
Legno di Larice e alluminio



CITTADINANZA:
ARTICOLO 15-2 DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI
cm 30x20x50
Anno 2018
Legno di Cirmolo e ferro





JITKA KŮSOVÁ-VALEVSKÁ

Artista boema di nascita e di ispirazione. Legata al suo territorio per cultura, per tradizione e per espressione artistica. Nasce a Chomutově nel 1962, studia a Karlovy Vary, famoso centro termale fin dalla metà dell'Ottocento, città, come testimonia il nome, fondata dall'imperatore Carlo IV nel 1370, ma altrettanto famosa per la scuola d'arte.

Nel 1987 si stabilisce a Útočiště, piccola frazione di Klášterec nad Ohří, sua attuale residenza e luogo di lavoro.

L'inquietudine artistica, sempre presente in Jitka Kůsová-Valevská, la porta a frequentare dal 1991 al 1993 il corso di arti visive presso la vicina Università di Ústi nad Labem.

Nel 1989 inaugura, con le sue opere pittoriche, l'attività espositiva in Boemia e nella vicina Germania. Qualche anno dopo, nel 1992, inizia la sua partecipazione a simposi di scultura in pietra ed in legno. Viene apprezzata e premiata in molte occasioni non solo nella Repubblica Ceca ma anche in Francia, in Svizzera ed in Italia.

Infaticabile, affronta con forza e tenacia ogni materiale: pietra, legno, argilla. Ha la capacità di trasmettere ai suoi lavori, siano disegni, oli o sculture, la sua forza d'animo, la serenità che traspare dalla sua figura, ma anche la tensione artistica che contraddistingue il suo operare.

I volti e le mani che caratterizzano le opere pittoriche richiamano i lavori di Egon Schiele, la cui presenza è stata particolarmente intrigante in Boemia. A Český Krumlov, cittadina nel cuore della Boemia meridionale, che diede i natali alla madre di Egon, a ricordo del breve e tempestoso soggiorno del pittore austriaco fra il 1910 ed il 1911, si trova l'Egon Schiele Art Centrum, dove sono esposti acquarelli e disegni del maestro.

Nelle opere scultoree di Jitka Kůsová-Valevská le mani spesso scompaiono. Tutta la tensione dell'opera si concentra nel volto e nel dorso, che si contrappongono alla parte inferiore quasi non finita o meglio indefinita, che richiama la statuaria romana togata.

I corpi, come in Schiele, raramente sono rilassati, ma a differenza di Schiele la nudità non è mai aggressiva. Sia in pittura che in scultura, la postura è quella di un corpo atleticamente pronto allo scatto, come ad iniziare una corsa, un tuffo, un salto. Il corpo diventa quindi per Jitka Kůsová interpretazione e simbolo dell'archetipo dell'uomo e della donna alla ricerca, spesso con una vena di melanconia, della natura umana.

Remo Tomasetti



*"L'artista ha un'opportunità unica
di esprimere la sua opinione in modo pacifico.
Le mie sculture nascono dal passato, parlano della profonda natura dell'umanità
e danno voce al futuro."*

Jitka Kůsová-Valevská



L'ASTRONOMO

Opera vincitrice del secondo premio
al Simposio

"Luci ed ombre del legno 2018"

cm 46X48X184

Anno 2018

Legno di Cirmolo



TEMPO
cm 53x53x25
Anno 2018
Legno di Acero



ARCHETIPO DONNA
cm 63x40x33
Anno 2018
Legno di Cipresso



CADUTA LIBERA
cm 180x60x50
Anno 2014
Legno di Tiglio



SOGNO
cm 33x110x47
Anno 2016
Legno di Acero



IONEL ALEXANDRESCU

Ama l'Italia e ci vive bene Ionel Alexandrescu se è vero che, nato a Bordesti in Romania vive e lavora a Torino da vent'anni. E al Simposio del Tesino è particolarmente affezionato, (non riesce a non tornarci, come lui stesso ha confessato) anche perché è quello che gli ha dato più gratificazioni: due primi premi nel 2013 e nel 2016 e il terzo premio nel 2018. Ionel ha principalmente due grandi artisti come riferimento: il conterraneo Costantin Brâncuși, morto a Parigi nel '37 dopo esservi arrivato a piedi a 28 anni per stabilirvisi e naturalizzandosi francese; e Pablo Picasso. Dal primo ha ereditato le semplificazioni e le geometrizzazioni; dal secondo le squadrature cubiste. Dal 2007 Alexandrescu fa parte dell'AEISM (Associazione Italiana di Scultura Monumentale): il che significa che sono le forme monumentali quelle a cui questo scultore rumeno-italiano aspira. Ne frattempo Ionel si è fatto conoscere attraverso numerose esposizioni in Italia e all'estero: in Piemonte (a Torino, Bardonecchia, Chieri, Grugliasco ecc.); in Francia a Michelle, Maurrinne e Les Karellis. Ma anche le mostre itineranti di "Luci ed ombre del Legno", ognuna con cinque opere esposte gli sono indubbiamente servite a farlo conoscere in vari centri abitati italiani. Tra le cinque sue opere che circoleranno quest'anno in sei centri diversi ci saranno, tra le altre, Musa in legno in cirmolo: una figura misteriosamente (l'ispirazione autentica è sempre misteriosa) avvolta in una stilizzata veste a pieghe verticali. Monaco, una scultura di legno di taglio basata su due elementi, verticali e orizzontali che compongono una sorta di "elle", sotto il segno di un'assoluta semplificazioni e geometrizzazione, in cui spicca la tensione delle braccia protese del monaco; Cieco in cui la tensione drammatica è concentrata, anche qui, soprattutto nelle braccia dell'uomo disperatamente tese in avanti a bucare il buio. Sono le creazioni plastiche di un artista che sa modernamente e potentemente indagare e raffigurare gli eterni drammi degli esseri umani.

Renzo Francescotti



*Creare significa liberarsi del peso della materia
penetrare in un bellissimo e insospettabile mondo pieno di
luci, colori, forme e mistero.*

Ionel Alexandrescu



PRIGIONIERO DELLA TERRA
Bozzetto della scultura vincitrice
del terzo premio del Simposio
"Luci ed ombre del legno 2018"
cm 17x15x87
Anno 2018
Legno di Tiglio



CIBERNETICO
cm 35x35x59
Anno 2018
Legno di Pioppo



MONACO
cm 16x15x95
Anno 2016
Legno di Tiglio



MUSA
cm 182x46x37
Anno 2015
Legno di Cirmolo



CIECO
cm 48x23x124
Anno 2014
Legno di Cedro del Libano



PREMIO GALLERIA D'ARTE ATREBATES

Nel piccolo borgo medioevale di Dozza città d'Arte, nelle colline tra Imola e Bologna, la Galleria d'Arte Atrebates è un punto di riferimento per pittori e scultori locali, collezionisti, appassionati. Avendo la propria sede nel paese dei muri dipinti, la Galleria interpreta lo spazio espositivo in modo aperto e circolare, allacciando relazioni con diversi enti del territorio regionale o nazionale per muovere le diverse forme artistiche ed espressive, per proporsi anche a chi non è abituale frequentatore degli spazi dedicati all'arte.

La Galleria ha incontrato il Simposio Luci ed Ombre.

Riconoscendo l'elevata qualità della manifestazione e quello spirito "itinerante" che abbraccia i propri obiettivi, con il 2017 ha deciso di introdurre uno specifico premio.

Alle tre sculture premiate dalla giuria di qualità, la Galleria d'Arte Atrebates aggiunge così un quarto premio, dedicato al miglior giovane artista emergente, scelto tra tutti gli under 36 che partecipano al Simposio e che non siano mai stati premiati in nessuna delle diverse edizioni.

È questo un modo per contribuire a "lanciare" e a fare conoscere nuovi artisti, come il Simposio Luci ed Ombre del Legno ha del resto saputo sempre fare anche in passato, incentivando i più giovani a prendere parte alla manifestazione del Tesino, dove, confrontandosi per più giorni con autentici "maestri", possono crescere e maturare.

Lo scultore che ha ricevuto il premio Galleria d'Arte Atrebates partecipa alla mostra che viaggia con la sola opera realizzata durante la settimana del Simposio.

Terminato il percorso espositivo l'opera resterà di proprietà della Galleria d'Arte, che la potrà utilizzare in occasione di nuove e importanti manifestazioni o esporre nella propria sede romagnola, a testimonianza di come il Simposio sia riuscito ad uscire dai propri confini geografici e di come sia stato in grado di "esportare cultura", secondo quei principi di diffusione e contaminazione che sono propri dell'arte.

MARTA ZUCCHINALI

La ricerca di forma e linee sono per Marta Zucchinali un esercizio quotidiano per definire il suo rapporto con la scultura. Le tensioni si annullano per dare spazio al senso tattile, scolpire il legno permette all'artista di confrontarsi con l'impegno fisico e mentale uno stato di resilienza che guida la mano nell'atto di modellare: atto dovuto e donato a chi osservando le sue opere nell'ampio ventaglio di relazioni formali, relative al cambiamento di angolo visuale ne percepisce l'essenzialità ed il contrasto naturale tra luce ed aria, che avvolgono e penetrano le sculture.

ASPETTANDO I TUOI OCCHI scultura realizzata per il simposio, ne è la testimonianza: il volto è abbozzato, tagliato con una finitura grezza rispetto alla morbidezza del resto della figura, l'assenza di espressione rivela l'attesa di qualcosa o qualcuno per confrontarsi, decidere e giudicare in modo autonomo. E' l'eterno conflitto esistenziale che scandisce i ritmi della vita, la ricerca del percorso individuale e l'impegno costante per Marta Zucchinali non sono un punto d'arrivo ma la conferma a perseguire la passione per la scultura lignea.

Marta Zucchinali è nata a Treviglio, in provincia di Bergamo, nel 1988. Dopo aver frequentato il liceo artistico Simone Weil ha proseguito i suoi studi nel campo del restauro presso l'istituto Enaip di Botticino BS, ampliando le sue conoscenze nel settore ligneo. Coltiva la passione per la pittura e la scultura, partecipa con le sue opere a numerosi simposi e ha esposto in mostre personali e collettive.

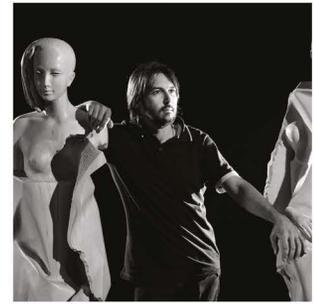
Lucia Govoni



ASPETTANDO I TUOI OCCHI
cm 38x39x170
Anno 2018
Legno di Cirmolo

GIORGIO CONTA

Via di Fassa, 19
38020 Monclassico (TN)
cell. 334 6322522
giorgio.conta@gmail.com
www.giorgioconta.com



MARTA FRESNEDA GUTIERREZ

Siviglia (Spagna)
tel. 0034 669772773
martafresgut@hotmail.com
www.artefresneda.com



JITKA KUSOVA-VALEVSKA

Klášterec nad Ohří (Repubblica Ceca)
tel. 420728171386
jitkakusova@seznam.cz
www.jitka-kusova.eu



IONEL ALEXANDRESCU

Via Giorgio Bidone, 14bis
Torino
tel. 011 6599876
cell. 349 7388762
<http://ionelalexandrescu.com>



MARTA ZUCCHINALI

Treviglio (BG)
cell. 349 7491917
marta88@live.com



CONTATTI



**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
SUL LAVORO NEI BOSCHI**

Via Municipio vecchio, 2
38053 Castello Tesino (TN)
www.luciedombredellelegno.it

Presidente Remo Tomasetti
Vicepresidente Paolo Sordo

*Si ringraziano gli artisti
e tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo
alla buona riuscita della manifestazione*

finito di stampare nel mese di dicembre 2018 da
Tipografia LITODELTA s.a.s - Scurelle (TN)

www.luciedombredellellegno.it